



design

Lo spazio del locale è alto e articolato, così da permettere un gioco delle pareti e dei loro tre colori – lilla, azzurro e arancione – che si alternano con ampie fasce diagonali.

Alcuni elementi funzionali, quali i pannelli di ingresso, il lungo bancone e la fascia trasparente che guarda la cucina, sono realizzati in mattoni di vetro colorati della SEVES - bianco il bancone, corallo la fascia e i pannelli.

I 30 tavoli sono divisi in zone diverse, messi in relazione alla forma della pianta, con la presenza anche di un tavolo a bancone con sgabelli per otto posti frontali. Un soppalco diagonale, cui si accede per una scala metallica, dà luogo ad una zona di tavoli più intima, a salotto, con divanetti e poltroncine in sky azzurro e legno, prodotti da Byblos Casa. Tutte le altre sedute

BLUE GINGER: ASIAN CONTEMPORARY FOOD

sono del modello Myto disegnato da Konstantin Grcic, in vari colori.

Pavimenti di cemento grigio, balaustre di lastre di vetro con tiranti di acciaio, luce ottenuta con più tipi di lampade, tendenzialmente soffice, chiara e diffusa, tavoli e scaffali ricoperti con un curioso laminato Abet- blu, nero e bianco su fondo argento.

Due pareti sono dedicate ad un programma espositivo ciclico di opere d'arte recenti, si comincia ora con BROS, il noto grafitista.

L'immagine di Blue Ginger, molto visibile anche attraverso le quattro grandi vetrate in facciata su viale Carlo Troya, è chiara e fresca, delicatamente policroma, adatta sia a un pranzo veloce di giorno, sia a una cena più lenta e gastronomica di sera.

Gli eleganti segni e i colori eclettici dello stile Mendini sono strettamente combinati con l'eclettico, moderno e raffinato menù asiatico del ristorante

Pareti divisorie in mattone di vetro, Corallo Q 19 MET, produzione Seves

Rivestimenti in mosaico vitreo, produzione Trend

Bancone: mattone di vetro bianco 100% Q19T MET, produzione Seves

Sedie: Myto di Konstantin Grcic, produzione Plank

Poltroncine e panche : collezione Byblos Casa, produzione Erre Studio

Sgabelli: Déjà-vu di Naoto Fukasawa, produzione Magis

Tavoli e mobili di servizio: piano in laminato ABET modello 747MET DECOR, produzione Erre Studio

Tavolo lungo a bancone, produzione Erre Studio

Illuminazione: piantane Luminale e luci a parete Shakti di Marzio Rusconi Clerici, produzione Kundalini; binari e proiettori, produzione Targetti; piantane Venti di Alessandro Mendini, produzione Slamp

Ph : Marisa Chiodo





BLUE GINGER. Asian
Contemporary Food
Viale Carlo Troya 22,
20144 Milano
Progetto di Alessandro
e Francesco Mendini con
Emanuela Morra
Ph: Marisa Chiodo





Alessandro Mendini

architetto, è nato a Milano nel 1931. Ha diretto le riviste *Casabella*, *Modo* e *Domus*.

Sul suo lavoro e su quello compiuto con lo studio Alchimia sono uscite monografie in varie lingue.

Realizza oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni, architetture. Collabora con compagnie internazionali come Alessi, Philips, Cartier, Swatch, Hermès, Venini ed è consulente di immagine e di design per varie industrie, anche nell'Estremo Oriente.

È membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme ed è professore onorario della Guangzhou Academy of fine Arts in Cina. Nel 1979 e nel 1981 gli è stato attribuito il Compasso d'oro per il design, è "Chevalier des Arts et des Lettres" in Francia, ha ricevuto l'onorificenza dell'Architectural League di New York e la Laurea Honoris Causa al Politecnico di Milano. È stato professore di design alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna. Suoi lavori si trovano in vari musei e collezioni private.

Nel 1989 ha aperto l'Atelier Mendini a Milano, assieme al fratello Francesco, con il quale ha progettato le Fabbriche Alessi a Omegna, la nuova piscina olimpionica a Trieste, alcune stazioni di metropolitana a Napoli, il Byblos Art Hotel-Villa Amistà a Verona, i nuovi uffici di Trend Group a Vicenza in Italia, una torre a Hiroshima in Giappone, il Museo di Groningen in Olanda, un quartiere a Lugano in Svizzera, il palazzo per gli uffici Madsack ad Hannover, un palazzo Commerciale a Lörrach in Germania e altri edifici in Europa e negli Stati Uniti.

